

FEDERICO COLLI

pianoforte

Dopo il Primo Premio al Concorso Mozart di Salisburgo nel 2011 e la vittoria con Medaglia d'oro al Concorso Pianistico Internazionale di Leeds, **Federico Colli** ha intrapreso una promettente carriera internazionale, ottenendo un notevole successo di pubblico e di critica. Nato a Brescia nel 1988, ha studiato al Conservatorio di Milano, all'Accademia Santa Cecilia di Bergamo, all'Accademia Pianistica di Imola ed al Mozarteum di Salisburgo, sotto la guida di Sergio Marengoni, Konstantin Bogino, Boris Petrushansky e Pavel Gililov. Apparso sulle copertine della rivista italiana «Suonare News» (novembre 2012) e della rivista inglese «Pianist» (aprile-maggio 2014), è stato inserito tra i 30 pianisti 'under 30' emergenti a livello mondiale dalla rivista britannica «International Piano» (maggio-giugno 2014).

Il suo curriculum vanta acclamate esibizioni in numerose tra le maggiori e più prestigiose istituzioni e sale concertistiche. Ha suonato in Germania con la Klassische Philharmonie Bonn (Konzerthaus di Berlino, Herkulessaal di Monaco, Laeiszhalle di Amburgo, NDR Landesfunkhaus di Hannover e Beethovenhalle di Bonn), alla Queen Elizabeth Hall e alla Barbican Hall di Londra, al Musikverein di Vienna e al Teatro ITAIM di San Paolo del Brasile, alla Nikkei Hall e alla Musashino Cultural Hall di Tokyo, alla Sala Nezahualcoyotl di Città del Messico con la Filarmonica de la UNAM diretta da Pier Carlo Orizio, allo Sheldonian Theatre di Oxford con l'Orchestra Sinfonica di Oxford, al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo con la Mariinskij Orchestra, al Teatro degli Arcimboldi di Milano e all'Auditorium del

Lingotto di Torino con la Filarmonica di San Pietroburgo diretta da Yuri Temirkanov, alla Philharmonic Concert Hall di Varsavia con l'Orchestra Sinfonica della Radio Polacca. Si è inoltre esibito alla Konzerthaus di Vienna con l'Orchestra da Camera di Vienna, alla Philharmonic Hall di Liverpool con la Royal Liverpool Philharmonic, nella Salle Cortot di Parigi, al Teatro Manzoni di Bologna, nella Sala Verdi di Milano e al Palazzo del Quirinale di Roma, al Teatro Grande di Brescia e al Teatro Donizetti di Bergamo con la Filarmonica del Festival di Brescia e Bergamo diretta da Pier Carlo Orizio, a Kiev con la Filarmonica Nazionale dell'Ucraina diretta da Roman Kofman, alla Town Hall di Leeds con l'Orchestra of Opera North, al Teatro Verdi di Firenze con l'Orchestra della Toscana, all'Auditorium Toscanini di Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI diretta da Filippo Maria Bressan e al Concertgebouw di Amsterdam con la South Netherlands Philharmonic. La stagione 2015-2016 lo vede impegnato, oltre che alla Società dei Concerti di Trieste, alla Town Hall di Leeds, alla Dvorak Hall del Rudolfinum di Praga con la Janáček Philharmonic Orchestra, alla City Hall Concert Hall di Hong Kong, alla Cidade das Artes di Rio de Janeiro, alla National Concert Hall di Dublino con la RTÉ National Symphony Orchestra, alla Saal Tirol del Congress di Innsbruck con la Tiroler Symphonieorchester, al Teatro Filarmonico di Verona con l'Orchestra dell'Arena, alla Sociedad Filarmonica di Bilbao, al Teatro Alighieri di Ravenna, al Teatro Grande di Brescia, al Teatro Donizetti di Bergamo e all'Auditorium Parco della Musica di Roma con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Juraj Valcuha.

STAGIONE 2015/2016
**PROGRAMMA DEI
CONCERTI**Partner:
 **Teatro Verdi Trieste**
FONDAZIONE TEATRO CARLO GEMELLI VERDI DI TRIESTECon il contributo di:
 **REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA****Fondazione**
FONDAZIONE CRISTIANI**FC**
Le Fondazioni CasaliCon il patrocinio di:
 **comune di trieste**Con la collaborazione di:
 **ASSOCIAZIONE
MUSICISTI IN RETE**

La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:

 **samùrl**
ASSOCIAZIONE
MUSICISTI IN RETE**Mercoledì 11/11/2015**
Orchestra da camera di Mantova ed Enrico Bronzi
*L'eredità dei Bach***Mercoledì 2/12/2015**
Quartetto Lyskamm, Alessandro Taverna, Simone Rubino
*P. Haas, E. Schulhoff, R. Schumann***Mercoledì 13/1/2016**
Roberto Prosseda
*F. Mendelssohn-Bartholdy, F. Chopin***Mercoledì 20/1/2016**
Federico Colli
*W. A. Mozart, A. Skrjabin***Mercoledì 3/2/2016**
Trio di Parma e Guglielmo Pellarin
*Integrale dei trii di J. Brahms***Mercoledì 17/2/2016**
Nuove generazioni.
*Concerto-debutto di Julia Hagen, con Chiara Opalio***Info su:**
www.societadeiconcerti.net**Mercoledì 24/2/2016**
Matthias Goerne e Alexander Schmalcz
F. Schubert: "Die Winterreise"
Biglietti in vendita anche per i non soci**Mercoledì 9/3/2016**
Quartetto Gringolts
*J. Haydn, B. Bartók, F. Schubert***Mercoledì 16/3/2016**
Trio Wanderer
*L. v. Beethoven, F. Schubert, D. Shostakovich***Mercoledì 23/3/2016**
Strings and Bass
Chamber-jazz
Biglietti in vendita anche per i non soci**Mercoledì 13/4/2016**
Quartetto Prometeo
*W. A. Mozart, L. v. Beethoven, G.F. Ghedini***Mercoledì 18/5/2016**
Filippo Gamba
Integrale delle Sonate per pianoforte di L. v. Beethovenwww.facebook.com/societadeiconcerti.trieste**sdc**
società dei concerti trieste**Fondata nel 1932****TEATRO VERDI**
TRIESTE
MERCOLEDÌ 20
GENNAIO 2016
ORE 20.30STAGIONE
2015/2016
ANNO SOCIALE
LXXXIV
4° CONCERTO
1397° DALLA
FONDAZIONE**Federico Colli**
pianoforte

Wolfgang Amadeu Mozart (Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

Fantasia in re minore K 397

Rondò in re maggiore K 485

Variazioni in sol maggiore su un tema di Gluck K 455

Sonata in sol maggiore K 283

1. Allegro
2. Andante
3. Presto

Aleksandr Skrjabin (Mosca 1871 – ivi 1915)

Ventiquattro Preludi op. 11

1. Vivace (do maggiore)
2. Allegretto (la minore)
3. Vivo (sol maggiore)
4. Lento (mi minore)
5. Andante cantabile (re maggiore)
6. Allegro (si minore)
7. Allegro assai (la maggiore)
8. Allegro agitato (fa diesis minore)
9. Andantino (mi maggiore)
10. Andante (do diesis minore)
11. Allegro assai (si maggiore)
12. Andante (sol diesis minore)
13. Lento (sol bemolle maggiore)
14. Presto (mi bemolle minore)
15. Lento (re bemolle maggiore)
16. Misterioso (si bemolle minore)
17. Allegretto (fa bemolle maggiore)
18. Allegro agitato (fa minore)
19. Affettuoso (mi bemolle maggiore)
20. Appassionato (do minore)
21. Andante (si bemolle maggiore)
22. Lento (sol minore)
23. Vivo (fa maggiore)
24. Presto (re minore)

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste

Mercoledì 3 febbraio 2016, ore 20.30

Trio di Parma

Guglielmo Pellarin corno

Integrale dei Trii di Johannes Brahms I (Trio op. 8 e Trio op. 40)

Mercoledì 3 febbraio 2016, ore 18.00

Conferenza di **Daniele Spini** su «I Trii di Brahms»

In collaborazione con il **Circolo della Cultura e delle Arti**

PRESENTAZIONE

Dal fortepiano al pianoforte: il repertorio per strumento a tastiera tra Sette e Ottocento si dipana lungo questa traiettoria. Inventato a Firenze dal padovano Bartolomeo Cristofori tra il 1698 ed il 1700, il fortepiano ("gravicembalo col pian e il forte", giusta la definizione del suo inventore) si sarebbe successivamente evoluto per pervenire, nella seconda metà dell'Ottocento, al moderno pianoforte. Immutato rimane il principio (costruttivo e funzionale) sancito da Cristofori. Ovvero la possibilità per l'esecutore di dosare l'intensità sonora di ogni singolo suono (o accordo) attraverso la forza esercitata sui singoli tasti. A differenza di quanto accade nel clavicembalo, nel quale le corde vengono pizzicate dai salterelli azionanti dai tasti, nel fortepiano/pianoforte le corde vengono percorse dai martelletti azionati dai tasti. Il passaggio di testimone tra Johann Sebastian Bach e i suoi figli, sul quale era costruito l'affascinante programma della serata di apertura della presente stagione delle Società dei Concerti, si gioca anche, e in maniera significativa, su questo terreno. Il termine tedesco Klavier rimanda al tempo stesso alla tastiera del clavicembalo ed a quella del pianoforte, lasciando spazio ad un'ambiguità che nella lingua italiana non è consentita. Quando, nel 1722, Bach porta a compimento il primo volume del *Wohltemperirte Klavier*, ha senz'altro come riferimento la tastiera del clavicembalo. La traduzione italiana del titolo del lavoro suona, non a caso, «Il clavicembalo ben temperato». Bach muore a Lipsia nel 1750. Sei anni più tardi, nel 1756, **Wolfgang Amadeu Mozart** vede la luce a Salisburgo. Sulla tastiera del nuovo strumento, Mozart si affaccia alla ribalta musicale europea. Alla tastiera del fortepiano Mozart dedica un'elevata percentuale dei lavori del suo

straordinario catalogo compositivo: dai concerti per strumento solista e orchestra, alle sonate, ad una serie di ulteriori lavori afferenti a forme e generi diversi. La prima parte del programma di questa sera si configura come una sorta di 'carotaggio' nella produzione dedicata dal grande Salisburghese al suo strumento prediletto, nel periodo compreso tra il 1774 ed il 1786. Risale infatti al 1774 la **Sonata in sol maggiore K 283**, quinta di un gruppo di Sonate composte nell'autunno di quell'anno a Salisburgo, alla vigilia di un viaggio a Monaco (nella capitale bavarese, Mozart avrebbe quindi composto una sesta Sonata, unica della serie ad essere data alle stampe vivente il compositore). «Mirabile - osservano Giovanni Carli Ballola e Roberto Parenti nella loro biografia mozartiana - è qui il lavoro svolto all'interno dei materiali utilizzati e in virtù del quale si passa dagli stretti riscontri haydniani [...] all'Haydn [...] reinventato, dietro l'impulso d'incontenibili resipiscenze italiane [...], nel Presto della *K 283*, forse la più riuscita del gruppo». Il 1781 è per Mozart l'anno dell'affrancamento dall'odiato arcivescovo di Salisburgo e del trasferimento a Vienna. L'anno successivo è segnato, tra l'altro, dalla riscoperta dei maestri nordici, antichi e moderni: prima di tutto Johann Sebastian Bach, ma al tempo stesso, tra i suoi figli, Carl Philipp Emanuel. È una scoperta che se nel caso di Bach padre implica una nuova attenzione al contrappunto, nel caso di Bach figlio sollecita l'interesse per la forma della Fantasia. Carl Philipp Emanuel era infatti il principale rappresentante nel genere della Fantasia per strumento a tastiera nell'epoca immediatamente successiva la morte di suo padre. A partire dalla lezione paterna, Carl Philipp Emanuel aveva elaborato il nuovo modello di

fantasia pianistica, con un inizio accordale a carattere virtuosistico seguito da un recitativo che lascia quindi spazio ad una sorta di cavatina. La scrittura è contraddistinta dall'abbondanza dei passaggi di agilità e da accordi spezzati, con elementi di tipo recitativo e una ricca varietà armonica. È questo il modello al quale si riallaccia anche Mozart nella **Fantasia in re minore K 397**, composta a Vienna all'inizio del 1782 e pubblicata soltanto nel 1804 dal viennese Bureau d'Art e d'Industrie. A due memorabili Accademie tenute da Mozart nel marzo del 1783, si ricollegano le **Variazioni in sol maggiore su un tema di Gluck K 455**. In quell'occasione, alla presenza dell'Imperatore e di un'autorità indiscussa quale Christoph Willibald Gluck, Mozart improvvisa tra l'altro sull'aria «Unser dummer Pöbel» dal Singspiel «I pellegrini della Mecca» di Gluck. Se ne ricorderà nell'estate dell'anno successivo, mettendo nero su bianco, il 24 agosto del 1784, questo quaderno di variazioni, pubblicato dall'editore Torricella a Vienna nel 1785. È datato infine 10 gennaio 1786 il **Rondò in re maggiore K 485**, pubblicato a Vienna da Hoffmeister nello stesso anno. «Un astuto trucco - spiega Alfred Einstein - si nasconde in questo pezzo assai noto e completamente fuori dall'inquadratura mozartiana poiché in esso Mozart unì i due fratelli Bach. Il tema si trova nel Quintetto op. XI n. 6 di Johann Christian [...], ma Mozart lo trattò secondo la maniera dei Rondò pubblicati da Carl Philipp Emanuel».

Con i **24 Preludi op. 11** di **Aleksandr Skrjabin**, ai quali è dedicata la seconda parte del programma di questa sera, un doppio cerchio si chiude. Si chiude infatti quello che nella terminologia tecnico-musicale viene definito il "circolo delle quinte". Ma si chiude anche idealmente il cerchio che collega l'esperienza bachiana del «Clavicembalo ben temperato» con

quella di una lunga serie di compositori ottocenteschi, i cui estremi possono essere identificati nella raccolta di *Preludi ed esercizi* di Muzio Clementi (ventiquattro, in ventiquattro tonalità, con regolare alternanza di maggiore e minore secondo un preciso disegno geometrico), datata 1811, e l'*op. 11* di Skrjabin, per l'appunto, elaborata tra il 1888 ed il 1896 e pubblicata dall'editore Belaieff a Lipsia nel 1897. Negli anni compresi tra l'avvio e la conclusione della composizione si compie la maturazione umana ed artistica del compositore russo, dai sedici ai ventiquattro anni di età. È in questo lasso di tempo che si definiscono per Skrjabin i fondamenti di una speculazione musicale e filosofica destinata a muoversi sui binari di un continuo aggiornamento. Figlio di una pianista e di un diplomatico, coetaneo di Rachmaninov ed allievo di Safanov, Tanéiev ed Arensky, Skrjabin manifesta fin da giovanissimo uno sconfinato amore per Schumann, Liszt e Chopin. A vent'anni, una malattia alla mano destra frena improvvisamente la sua carriera di virtuoso. Gli specialisti interpellati sono del parere che debba mettere fine definitivamente all'attività concertistica. Ma Skrjabin non intende arrendersi e reagisce con tutte le sue forze: privato dell'uso della mano destra, compone per la sola sinistra, nel 1894, il *Preludio e Notturmo op. 9*, che verrà pubblicato nel 1897. Mentre inizia la composizione del ciclo delle dieci Sonate per pianoforte, prosegue quella delle pagine (tutte rigorosamente monotematiche) destinate a confluire nella serie dei *24 Preludi op. 11*, i cui numeri dispari esplorano la totalità delle tonalità maggiori secondo l'ordine del "circolo delle quinte" (do maggiore, sol maggiore, re maggiore, ecc.), abbinata alle relative tonalità minori nei numeri pari della raccolta.

Stefano Bianchi